

IL ROMANZO CHE HA ISPIRATO IL FILM

NICOLETTA BORTOLOTTI

# I BAMBINI DI GAZA

SULLE ONDE DELLA LIBERTÀ



MONDADORI

I BAMBINI DI GAZA

**SULLE ONDE  
DELLA LIBERTÀ**

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Per le illustrazioni negli occhielli © KoQ Creative/Shutterstock

Redazione di Raffaella Voi

[www.ragazzimondadori.it](http://www.ragazzimondadori.it)



© 2013 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

© 2015 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per accordo con The Italian Literary Agency

Prima edizione nella collana "I Sassolini" gennaio 2013

Prima edizione nella collana "Oscar Junior" febbraio 2015

Prima edizione nella collana "I Grandi" febbraio 2024

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-79031-0

Anno 2026 - Ristampa 7 8 9 10

NICOLETTA BORTOLOTTI

# I BAMBINI DI GAZA

SULLE ONDE DELLA LIBERTÀ

**MONDADORI**





## SURF

*TAKE OFF: è la tecnica della partenza. Ti sdrai con la pancia sulla tavola, la prua in direzione della spiaggia. Nuoti con le braccia per posizionarti proprio dietro l'onda. Appena la tavola comincia a prendere velocità, devi afferrare i bordi con le mani e cercare di alzarti in piedi con una sola mossa.*



Mi chiamo Mahmud e abito in un posto che dicono terra di tutti e di nessuno. O anche prigione a cielo aperto. Ma il suo vero nome è Gaza City. Ho un'unica passione, un unico sogno, un'unica fissa: il surf. Ma nel posto dove vivo fare surf è sicuro come camminare a occhi bendati in mezzo a un branco di leoni.

Ho anche una madre che ogni mattina, per andare a scuola, mi sveglia così.

Prima sussurra: «Ciao, orsacchiotto». *Orsacchiotto...* a chi?! Non posso neanche dirle "orsacchiotto a tua sorella" perché lei non ha più una sorella. E io non ho più una zia.

Poi mi dà un bacio risucchia-guancia. Di quelli che per un po' di minuti ti senti la faccia a metà.

Poi mi urla in un orecchio: «È tardi, Mahmud, giù dalla branda!».

Io le rispondo arrotolandomi nel lenzuolo tipo mummia.

Finalmente il mio cervello si ricollega al mondo come un Game Boy rimesso in carica.

Tento la scusa numero uno: «Non posso alzarmi, mamma, stanotte ho avuto un incubo».

Lei pensa che abbia ancora paura delle bombe e degli aerei. Quando di notte solcano il cielo sembra capodanno con tutti quei fuochi d'artificio.

Avere paura delle bombe e degli aerei è una cosa da neonati. Come farsi la pipì dentro il pigiama.

Così le dico: «Sai che incubo ho avuto?».

Mia madre risponde: «No, non lo so».

«Ho sognato me stesso che andavo a scuola e sono ancora terrorizzato.»

In effetti, non è solo una battuta. La maggior parte di noi maschi molla la scuola a quindici anni perché è pericoloso andarci: check-point, posti di blocco, soldati che, se sei maschio, ti fermano per strada.

Allora lei prende un angolo del lenzuolo e lo tira di scatto fino a srotolarmi in un colpo solo, e io finisco sul pavimento.

Mi aggrappo all'ultima disperata scusa: «Il pavimento si è fatto male, non posso camminarci sopra...».

«Dai, Mahmud, non ti ricordi che giorno è oggi? Mica ci devi andare a scuola.»

Oggi è... Nel mio cervello si accendono tutte le lucine. Sabato! Il giorno della Libertà Totale.

*Il giorno del surf.*

Mi alzo subito dal pavimento e faccio la danza del vento.